

EDITORIAL/EDITORIALE

Diagnosi tardiva, terapia inadeguata, prognosi dubbia

Delayed diagnosis, inadequate therapy, uncertain prognosis

Luca Monge¹

¹Editor in chief JAMD - The journal of AMD.

Corresponding author: amd-to.monge@alma.it

Non sarà certo sfuggito che il nostro amato SSN stia male, che questa malattia duri da troppo tempo e che gli interventi terapeutici messi in atto in questi anni siano stati del tutto inadeguati, riducendosi spesso poco più che a palliativi.

Il burnout del personale medico e infermieristico, insoddisfatto per le retribuzioni e oberato di lavoro, il più delle volte poco gratificante, e l'aumento progressivo delle già evidenti disuguaglianze nella nostra popolazione, tra livelli sociali, tra Nord e Sud, tra regioni, sono due tra i più evidenti segni del malessere all'interno e all'esterno del sistema.

Al Congresso nazionale dello scorso novembre abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare alcuni autorevoli voci della sanità italiana dialogare sul presente e sul futuro del SSN e questo numero di JAMD ci dà la possibilità di riflettere ulteriormente su questo tema. Ringraziamo Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE e figura di riferimento nel mondo dell'health care (che all'argomento dedica un intenso articolo) il quale da più di dieci anni affronta con grande competenza, estrema chiarezza e senza timori reverenziali, dati ISTAT, leggi e direttive del Ministero della Salute, politiche dei vari governi regionali e centrali, avendo ben presente i tre principi costituzionali alla base del nostro SSN: l'universalità, l'uguaglianza, l'equità.

La crisi dei sistemi sanitari universalistici, aggravata dall'invecchiamento della popolazione si è già, peraltro, manifestata anche in altri paesi nel mondo e a tal proposito ritengo utile rileggere l'editoriale di Lancet del gennaio 2023 dal titolo "The future of the NHS". Nell'articolo si sottolineava come, a giudizio dell'autore, vi siano alcuni pregiudizi che condizionano il rilancio del Sistema sanitario in Gran Bretagna. In primis, l'idea che tale tipologia di Sistema sanitario sia insostenibile e quindi da cambiare radicalmente, (sebbene il sistema, nonostante tutte le difficoltà, abbia funzionato perfino nell'emergenza della pandemia COVID-19); in secondo luogo che il Sistema sanitario ha un problema di produttività, ovvero che non fa abbastanza rispetto a quanto investito (ma è bene ricordare che il Sistema non è una fabbrica di malati, "cura" persone e non può essere valutato con grossolani parametri di efficienza microeconomica); terzo che un sistema sanitario privato più forte



Citation Monge L. Diagnosi tardiva, terapia inadeguata, prognosi dubbia. JAMD 26:235-236, 2023.

DOI 10.36171/jamd23.26.4.1

Editor Luca Monge, Associazione Medici Diabetologi, Italy

Published January, 2024

Copyright © 2024 L. Monge. This is an open access article edited by [AMD](#), published by [Idelson Gnocchi](#), distributed under the terms of the [Creative Commons Attribution License](#), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement All relevant data are within the paper and its supporting Information files.

Funding The Author received no specific funding for this work.

possa risolvere il problema: peccato che non tutti possano permettersi di pagarsele le cure sanitarie! Mi pare di leggere in controluce le stesse considerazioni sul nostro SSN di una parte del mondo politico italiano.

Il 57° rapporto CENSIS sulla situazione sociale del Paese/2023 evidenzia una presa di coscienza degli italiani sulle “promesse tradite in sanità” e - cito testualmente - «il 79,1% degli italiani si dichiara molto preoccupato per il funzionamento del Sistema sanitario nel prossimo futuro, esprimendo il timore di non poter accedere a cure tempestive e appropriate in caso di malattia. L'esperienza delle difficoltà di accesso alla sanità radica nella coscienza collettiva l'idea che l'universalismo formale in realtà nasconda disparità reali, che ampliano le disuguaglianze sociali. L'89,7% si dice convinto che le persone benestanti hanno la possibilità di curarsi prima e meglio di quelle meno abbienti».

Quello che personalmente mi preoccupa di più è la percezione di una mancanza di visione, di un progetto a lungo termine, in sostanza della mancanza di chiarezza sulle scelte dei prossimi anni, come se scientemente si fosse deciso di lasciare affondare il nostro SSN. A questo proposito mi pare particolarmente importante trovare nell'articolo di Cartabellotta delle proposte articolate, che nell'articolo vengono per ovvi motivi di spazio semplicemente elencate, per soluzioni “terapeutiche” nei confronti delle patologie del nostro SSN, soluzioni che sono parte di un documento “Piano di rilancio del Servizio Sanitario Nazionale” consultabile integralmente sul sito della Fondazione GIMBE (https://www.salviamo-ssn.it/var/contenuti/piano_di_rilancio_gimbe_ssn23_manifesto.pdf).

Il mito greco dell'oracolo di Delfi evocato dalla copertina di questo fascicolo è certamente indicativo

dell'incertezza con cui affrontiamo questi problemi e soprattutto del dubbio sull'esito finale della “malattia”.

Ma l'idea che ne sta alla base intende richiamare anche la tecnica Delphi, metodo di indagine finalizzato a raccogliere il parere di un gruppo di esperti, che fa riferimento esplicito al mito greco dell'oracolo come reinterpretazione in chiave moderna di un modo antico di raccogliere indicazioni utili per affrontare situazioni nuove e incerte.

L'articolo di un board che ha come corresponding author Antonio Nicolucci, utilizzando questo metodo di analisi, affronta le domande aperte sul ruolo della terapia insulinica basale alla luce delle novità nella terapia del diabete tipo 2. Le principali considerazioni del consensus sono relative alla scelta delle insuline basali di seconda generazione per i profili farmacocinetici e la maneggevolezza e all'utilizzo della terapia insulinica basale in aggiunta, e non in sostituzione, alle terapie di protezione cardio-renale.

Basilio Pintaudi ci presenta una survey sulle sindromi lipodistrofiche. Si tratta di patologie rare caratterizzate dalla assenza più o meno generalizzata di tessuto adiposo sottocutaneo. Solo il 27% degli intervistati ha familiarità con questa patologia, ma si evidenzia una chiara esigenza di educazione e formazione relativa al tema.

Il numero si chiude con la raccolta di due sessioni abstract. La prima contiene i lavori selezionati per le comunicazioni orali al 24° Congresso Nazionale (Firenze, 5-8 novembre 2023); la seconda raccoglie i contributi del 29° Congresso interassociativo AMD-SID Lombardia (Coccaglio, 20-21 ottobre 2023).

Con l'augurio di una buona lettura e di un sereno anno nuovo.